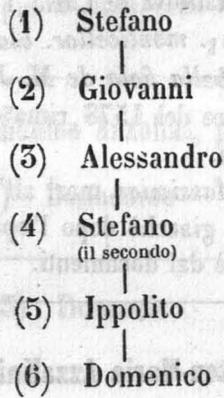


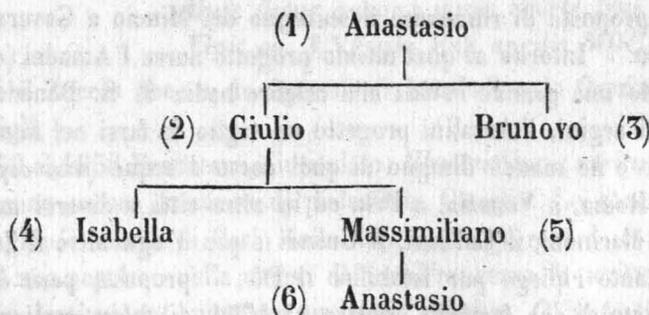
ALBERO 1 — Della famiglia di Giovanni e di Ippolito Andreasi, pittori.

Forse questo ramo derivò da quella famiglia Andreasi che fu antichissima in Mantova ed il di cui numero dei discendenti tanto era cresciuto alla metà del secolo XV; onde lo Schivenoglia scrisse che: *di Andreasi sono fameje trentaquattro de cui otto a Mantoa* e le altre nel contado; e più tardi il Possevino narrò che: *masculæ stirpis Andreasii ducentum triginta et unus numerantur*. — Molti degli Andreasi dipoi caduti in povertà abitarono nelle ville di Carbonara, di Fellonica ed in altre terre vicine; ed alcuni invece molto agiati vissero in Mantova e composero una famiglia illustre che ebbe fine all'anno 1793.

(1) (2) — Stefano abitante in Fellonica mandò in Mantova Giovanni suo figlio ad educarsi nello studio dell'arti. Questi al 1428 è nominato: *Magister Johannes pictor filius quon. Stephanini de Andreasiis civis Mantuae de contrata Monticellorum alborum*.

(3) (4) — Alessandro assai vecchio morì alla fine del 1528 lasciando erede de' suoi beni il figlio, al quale l'ospedale di Mantova confermò a quell'anno il possesso di alcune terre *jure emphiteutico Stephanino filio quon. Alexandri de Andreasiis nunc habitanti et possidenti in terra Felonicae*. Pare certo che il detto Stefano fosse padre ad Ippolito, che come il suo proavo esercitò pittura.

(5) (6) — Alcuni hanno scritto che Ippolito, per vezzo detto l'*Andreasino*, abbia studiata l'arte da Giulio Romano, cosa che a noi sembra lontana dal vero, mentre se si osservano le opere da lui condotte, si veggono eseguite con assai grazia e con molta armonia ed improntate senza dubbio della maniera di Francesco Mazzola. Ciò posto è più ragionevole ritenere, come noi pensiamo, che sia egli stato scolaro del secondo, anzichè del primo. — Se molti dei lavori fatti da Ippolito in Mantova, sua patria, sono andati perduti, ne rimangono però alcuni, i quali ci porgono fondamento per giudicare che egli è stato artefice molto valente. Di lui si hanno in istampa alcune invenzioni, fra le quali una rappresentante Davide che suona l'arpa incisa da Francesco Villamena (stampa alta pol. 9, linee 4; larga pol. 12, lin. 4.) con sopravi scritto: *Hipp. Andreasius inv. F. Villamena fec. 1603*. Si noti però che le seconde prove della stessa incisione furono guaste e ritocche e che queste facilmente conosconsi dalle parole: *Gio. Giacomo Rossi formis Romae 1694 alla pace*, che si leggono aggiunte alla prima scrittura. — Quale fosse la cagione che lo riducesse a morire per ferite arrecategli, a noi è ignoto. A lui premorì un figlio ricordato dal Necrologio di Mantova così: *3 marzo 1594. Dominico figlio del sig. Hippolito di Andreasi morite in Porto de età de dieci di*.

ALBERO 2 — Della famiglia di Giulio e di Brunovo Anastasi, pittori.

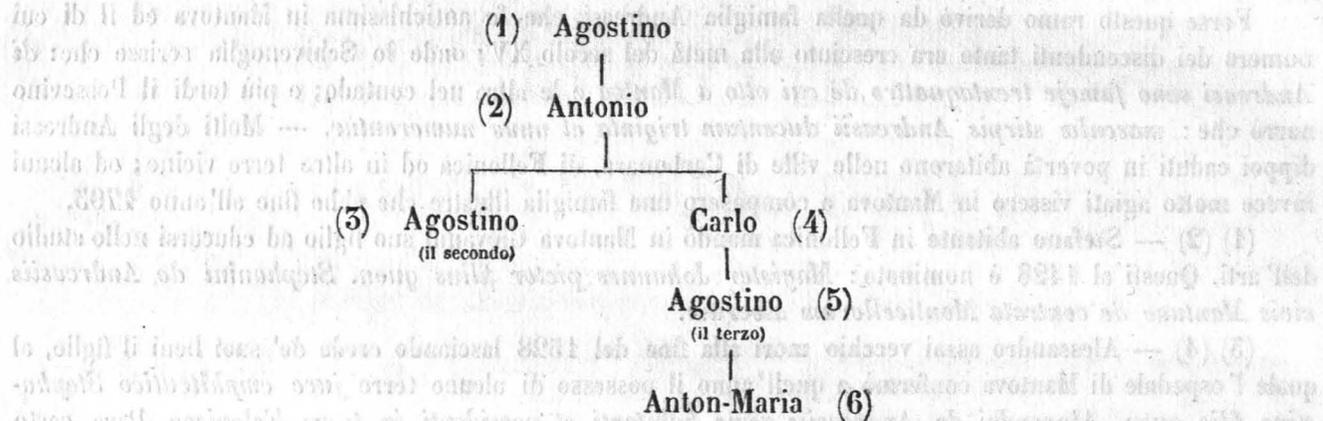
(1, 2 e 3) — Il Coddè scrisse d'ignorare il casato dei fratelli Giulio e Brunovo ambidue pittori, i quali senza dubbio furono degli Anastasi. Giulio e Brunovo sono ricordati fra gli artefici che servivano di ajuto

a Giulio Romano nel dipingere al 1531 entro al castello di Mantova ed al 1535 nel colorire *gli archi di trionfo* eretti in occasione della venuta in Mantova di Carlo V imperatore. Nato al 1510 *Julio de Nastasi depentor morite die 12 marzo 1578 in cont. monticellor. blancorum, de anni 65.*

(4 e 5) — A 14 anni di età morì *Isabella fiola de M. Julio di Nastasi die 31 augusti 1587*; e fu sorella a Massimiliano che al 27 di dicembre del 1578 rimase vedovo di *Camilla soa moliere* morta nell'atto stesso che diede alla luce un figliuolo.

(6) — *Anastasio di Anastasi fiol de Massimian* morì all'ottobre del 1596 in età di anni 41. Sembra che questi sia stato l'ultimo degli Anastasi, giacchè dopo l'epoca della di lui morte non si trova più fatta memoria della sua famiglia nè dal Zucchi nè dai documenti.

ALBERO 3 — Della famiglia di Anton-Maria Azzalini architetto-idraulico.



(1) — Agostino, il primo di cui si trova fatta memoria degli Azzalini, viveva al principio del secolo XVII. Fu parente e forse fratello ad Antonio ed a Francesco, il primo dei quali scrisse l'atto di sua ultima volontà al 9 di febbrajo del 1612 ed il secondo al 23 di agosto del medesimo anno.

(2) — Nel 1641 è nominato: *magister D. Antonius filius D. Augustini Azzalini civis Mantuae, de cont. aquilae*, al 1665 era morto.

(3 e 4) — Agostino sacerdote e Carlo suo fratello al 1665 sono detti *fili et haeredes quondam domini Antonii*. Carlo fu marito ad Antonia Negrini.

(5) — Agostino amato dal duca Gonzaga ebbe titolo *nobilis viri* e carica di *soo adjutante de camera d'honore*. Dai documenti rilevasi ch'egli al 1701 vendette ai Negrisoli *terras dietas le Tezze in territorio Portus*, e che morì al 1719.

(6) — Anton-Maria abitò la casa dei suoi avi *sitam in contrata aquilae, cujus isti sunt confines: viam Comunis a 1.º latere; domum hospitalis Misericordiae a 2.º —; Portum Anconae sive agerem a 3.º; et domum comitis Aemilii a 4.º* — Studiò matematiche, architettura ed idraulica: onde elevato a dignità di *prefetto delle acque dello stato* fu detto dal Zanni *matematico, idraulico, architetto celebre*. Scrisse il Volta che l'Azzalini: » dette saggio di perspicacia non ordinaria nella restaurazione del vaso di Porto e » dei mulini del Zappetto; nella proposta di rinnovare il sostegno del Mincio a Governolo; e di rettificare » il corso del Pò a San Benedetto. » Intorno al qual'ultimo progetto narra l'Amadei (*cronaca mss.*) che: » nel 1729 vedendosi irreparabile una grande rovina alla celebre badia di S. Benedetto di Polirone per » la rapacità fatta dal Pò a quegli argini, l'Azzalini progettò un taglio da farsi nel fiume alla villa di S. Jacopo come ripiego il più sicuro e ne mandò disegno di quel corso d'acque (*una copia di detto disegno è unita alla cronaca stessa*) a Roma, a Venezia, a Pisa ed in altre città a diversi matematici, e da tutti » n'ebbe l'approvazione. Anzi il Marinoni, il Galliani, il Grandi e più d'ogn'altro il Zendrini gli risposero » essere quello l'unico ed importante ripiego per istabilire il Pò; » proposta però che allora non sortì effetto. Antonio Maria unico rimasto di sua famiglia moriva al 1754 di *febre maligna e cancro in una coscia*, dichiarando suo erede Francesco Cremonesi che già suo discepolo gli succedette nell'incarico di